

Recensione di Bettina Sarrilli

Tra le pieghe dell'anima e le onde del mare Egeo, Pompeo Maritati ci consegna una raccolta di scritti che sono un inno alla bellezza, all'amore e alla memoria. **"Pensieri fugaci sussurrati al mare Egeo"** è più di un semplice libro; è un viaggio interiore, una conversazione intima con l'infinito, in cui ogni parola si fa onda, ogni verso si trasforma in un alito di vento che accarezza il lettore.

Il mare Egeo, con i suoi colori mutevoli e il suo respiro eterno, è il protagonista silenzioso di quest'opera. Non è solo un elemento naturale, ma un compagno fedele, un custode delle emozioni più intime dell'autore. In ogni scritto, il mare diventa metafora dell'eternità, della nostalgia e della speranza.

Maritati descrive il mare come una presenza viva, capace di ascoltare e rispondere ai tormenti dell'anima. Nei suoi "pensieri fugaci", il mare è specchio e rifugio, un luogo dove la mente si perde e il cuore ritrova la pace. Questo dialogo tra l'uomo e l'immensità marina è uno dei temi portanti della raccolta, capace di trasportare il lettore in una dimensione di profonda introspezione.

Il titolo stesso dell'opera suggerisce la natura effimera dei pensieri e delle emozioni. Maritati sembra voler catturare l'attimo, quell'istante fugace in cui il tempo si sospende e l'anima si connette con l'infinito.

La fugacità, però, non è vissuta come perdita, ma come opportunità: è l'essenza della vita stessa, il motore che spinge a contemplare la bellezza e a cercare un significato più profondo. È qui che Maritati si fa poeta del transitorio, capace di trasformare la caducità in poesia, il momento in eternità.

La Grecia è un elemento imprescindibile nell'opera di Maritati. I riferimenti mitologici e culturali si intrecciano con i ricordi personali, creando un ponte tra

passato e presente. L'isola di Egina, con le sue baie incantate e il Tempio di Aphaia, diventa lo sfondo di una narrazione che celebra non solo la bellezza della natura, ma anche il patrimonio spirituale e culturale dell'umanità.

In molti scritti, l'autore evoca figure mitologiche come Afrodite, dea dell'amore, e Poseidone, signore dei mari, per dare voce a temi universali: l'amore, la passione, la solitudine e la ricerca di senso. Questi riferimenti non sono mai puramente decorativi, ma diventano strumenti per esplorare le profondità dell'animo umano.

Tra i "pensieri fugaci", l'amore occupa un posto centrale. Non è solo l'amore romantico, ma una forma d'amore universale: per la vita, per la natura, per il ricordo. Maritati celebra l'amore come forza creatrice, capace di dare significato anche ai momenti più difficili. In alcuni passaggi, l'amore si fonde con la malinconia, una malinconia che non è mai distruttiva, ma che invita alla riflessione e alla crescita interiore. Questo dualismo tra gioia e nostalgia è una delle chiavi di lettura più affascinanti dell'opera.

Il linguaggio di Maritati è semplice, ma profondamente evocativo. La sua scrittura oscilla tra poesia e prosa, creando un ritmo che avvolge e coinvolge il lettore. Le immagini sono vivide, i sentimenti autentici, e ogni parola sembra scelta con cura per risuonare nel cuore di chi legge. La sua capacità di trasmettere emozioni con poche parole è una delle caratteristiche distintive dell'opera. I "pensieri fugaci" non sono mai pesanti o ridondanti; al contrario, si leggono come sospiri, come sussurri che sfiorano l'anima.

"Pensieri fugaci sussurrati al mare Egeo" è molto più di una raccolta di scritti. È un invito a fermarsi, a contemplare, a lasciarsi trasportare dalle emozioni e dalle riflessioni. È un libro che parla all'anima, che invita a riscoprire la bellezza nelle piccole cose e a trovare un senso anche nella fugacità della vita.

Pompeo Maritati ci regala un'opera che è al tempo stesso personale e universale, un viaggio attraverso le onde dell'esistenza e le profondità del cuore umano. Ogni lettore, leggendo questi "pensieri fugaci", troverà qualcosa di sé, un riflesso dei propri sogni, delle proprie paure, delle proprie speranze.

In un mondo sempre più frenetico e superficiale, quest'opera rappresenta un'oasi di pace e di bellezza, un luogo dove la parola diventa arte e la fugacità si trasforma in eternità.
